



III Circolo Didattico
"M.T. di Calcutta"

www.terzocircolocasalnuovo.edu.it

Calcutta News

Quando la Scuola fa notizia

Festa in Biblioteca

UN INCONTRO SPECIALE

Giornalisti per un giorno

Era il 20 ottobre, quando ci siamo trasformati in giornalisti: armati di penne, cartoncini colorati, blocknotes e tanta emozione, abbiamo lasciato la nostra aula e ci siamo incamminati verso il plesso Centrale della nostra scuola. Nonostante il percorso sia stato breve, abbiamo potuto riassaporare l'emozione di un'uscita didattica e ciò ci ha reso ancor più felici e gioiosi (per colpa del Covid, sono quasi due anni che ciò non accadeva). Arrivati alla nostra meta, scendendo degli scalini, ci siamo ritrovati tutti in biblioteca. Eravamo seduti su delle sedie e sul divanetto di fronte a noi c'erano Paolo Cesari e Sonia Maria Luce Possentini. Vi starete chiedendo chi sono, bè perciò eravamo lì come giornalisti, dovevamo intervistare l'illustratrice e l'editore di un albo stupendo: "La fioraia di Sarajevo"! Le sorprese però non sono mancate oltre all'intervista da fare c'era anche un evento da festeggiare... il diciottesimo compleanno dalla biblioteca Fiordilibro!!! Dopo l'arrivo della Preside infatti, è entrata la maestra Raffaella Erminio con in mano una torta bellissima, con sopra una candelina con il numero 18!!



La Dirigente ha così preso la parola, per poi introdurre le nostre domande che erano davvero tantissime perché rappresentavamo le curiosità di tutti i bambini di quinta, i quali erano collegati in diretta su un canale Youtube. Alla nostra prima domanda che chiedeva all'illustratrice S.M.L. Possentini perché avesse scelto di rappresentare proprio la guerra di Sarajevo, lei si è emozionata, prima perché era da tanto tempo che non ascoltava le voci

dei bambini dal vivo e poi perché le abbiamo fatto una domanda attraverso la quale avrebbe potuto raccontare ciò che l'avesse spinto a disegnare questo albo. Ed è così che comincia il suo racconto. Eravamo in pieno periodo di Covid-19 e Sonia M.L. Possentini, in un momento di ricerca personale su internet, si imbatte in un articolo dal titolo: la fioraia di Sarajevo. Leggendolo scopre la foto e la storia di una donna che, pur di non perdere la propria identità di fioraia e natia della città di Sarajevo, continua in un momento di guerra a vendere fiori, diventati ormai di carta, quale simbolo di speranza e felicità, nonostante il mondo intorno a lei stesse cadendo a pezzi. In quel periodo pandemico, leggere di speranza, e nello stesso tempo forza, è sembrato essere un segno per lei e così la ricerca continua e su Facebook cerca e trova l'autore della foto: Mario Boccia. Tra i due nasce una collaborazione che, grazie all'editore Cesari Paolo, diventa un albo illustrato. Sonia M.L. Possentini infatti, disegna con maestria il racconto di Mario che, da fotografo, diventa scrittore. Le domande continuano, le risposte pure. I nostri visi sono assorti, con orecchie che non vogliono smettere di ascoltare, ma purtroppo il tempo scade e il nostro incontro speciale volge al termine. Ringraziare queste persone che hanno reso possibile questo giorno era il minimo che potessimo fare, allora, prendendo spunto dalle nostre interpretazioni delle immagini dell'albo letto, insieme ai compagni della quinta H, abbiamo realizzato un bouquet di fiori simili proprio a quelli della copertina. La reazione al nostro dono è stata tanto bella quanto inaspettata. Un grazie bagnato da lacrime piene di sorpresa, commozione e gioia! Possiamo assicurarvi che è stato per noi davvero un incontro speciale, ma se vi siete incuriositi e volete saperne di più su quello che è successo, andate sul canale Youtube Erminia Pistone e cercate il video dal titolo "la fioraia di Sarajevo".



SQUID GAME: Vincere per vivere!

S.O.S. RAGAZZI!

La serie TV molto violenta che spopola tra i ragazzi è sempre

La serie di nome Squid Game, trasmessa su Netflix, è molto conosciuta anche in Italia e ha molti spettatori, anche bambini. E' ambientata in Corea ed in molti paesi è vietata ai minori di 14 anni; ma molti bambini la vedono, anche se sono abbastanza piccoli. I protagonisti sono 456 ragazzi, che si lanciano nelle sfide, che possono sembrare dei giochi innocenti: "Un, due, tre ... stella!", "Il gioco del caramello", "Tiro alla fune", "Ponte di vetro" e "Il gioco del Calamaro". I ragazzi indossano tute verdi con dei numeri per riconoscerli; invece le guardie, che li sorvegliano, hanno tute rosse e delle maschere con dei simboli. Il capo è il Front Man che viene chiamato 001 e ha una tuta nera e anche la maschera. Lo scopo del gioco è vincere soldi, ma se non si supera la sfida, si viene uccisi dalle guardie



Noi pensiamo che Squid Game non è un buon esempio per i ragazzi soprattutto per i bambini. Infatti il messaggio che trasmette è che i soldi sono più importanti degli amici e della nostra stessa vita. Ovviamente la responsabilità è tutta degli adulti. I giochi devono essere momenti piacevoli, altrimenti non sono più giochi; non devono portare con sé spavento, solitudine e tristezza. I genitori devono **INTERVENIRE** e **VIGILARE** su quello che guardano i propri figli, per evitare che essi ricevano messaggi sbagliati, che poi tendono ad imitare nella vita quotidiana. Noi bambini abbiamo bisogno di conoscere e mettere in pratica i veri valori della vita, che possano renderci persone migliori, come: l'amore, la gentilezza, l'altruismo e l'amicizia.



Segue a pag. 2

Classi V sez. G/H



In "cammino" per i diritti dei bambini

Amal, bimba siriana

Cosa significa "CAMMINO"?

Amal, è una marionetta che rappresenta una bambina siriana rifugiata di 9 anni, alta oltre 3 metri e mezzo, protagonista del festival "The walk - il cammino", il più grande festival itinerante dedicato ai diritti dei bambini rifugiati. La marionetta, dal 27 luglio fino al 3 novembre, ha attraversato ben otto paesi, tra cui l'Italia, per dare voce a tutti i bambini rifugiati con un monito. Un evento che avuto come obiettivo principale quello di valorizzare e sensibilizzare l'intera comunità alla tutela dei diritti umani e dell'infanzia, all'accoglienza, alla cultura delle diversità, alle differenze climatiche e alle diverse forme di educazione. Il "cammino" però ha un significato diverso per i pellegrini. Essere pellegrini, significa essere uomini di fede che camminano mossi da un profondo desiderio spirituale, che intraprendono un viaggio portando con sé il senso del sacro, andando verso una nuova meta (un luogo interiore dell'animo) ricco di significato. Il cammino, fatto sulla strada, è un percorso tra ricordi, progetti sentimenti ed emozioni. Pagine della vita da scrivere, limiti da superare ed obiettivi da raggiungere. Non importa quanti chilometri percorri, conta lo zaino, il bastone da pellegrino e ciò che hai nel cuore.

Il giorno 20 settembre 2021, si è concluso il laboratorio "Io pellegrino delle mie emozioni". Siamo andati scesi in giardino a scuola e abbiamo prima recitato brevemente un episodio che la piccola Amal avrebbe potuto vivere. Una nostra amica si è caratterizzata come la marionette, addirittura aveva il viso scuro dello stesso colore delle bimbe siriane. Le insegnanti hanno organizzato una valigia contenente molti simboli fondamentali per il viaggio. Noi alunni delle sez. E/F abbiamo ricevuto uno "zaino" prodotto dalle operatrici di Goccia, associazione no-profit, affinché ognuno abbia il simbolo del pellegrino.



Il giorno 20 settembre 2021, si è concluso il laboratorio "Io pellegrino delle mie emozioni". Siamo andati scesi in giardino a scuola e abbiamo prima recitato brevemente un episodio che la piccola Amal avrebbe potuto vivere. Una nostra amica si è caratterizzata come la marionette, addirittura aveva il viso scuro dello stesso colore delle bimbe siriane. Le insegnanti hanno organizzato una valigia contenente molti simboli fondamentali per il viaggio. Noi alunni delle sez. E/F abbiamo ricevuto uno "zaino" prodotto dalle operatrici di Goccia, associazione no-profit, affinché ognuno abbia il simbolo del pellegrino.



Classi V sez. E/F



Un giorno in laboratorio
Scienziati per un giorno

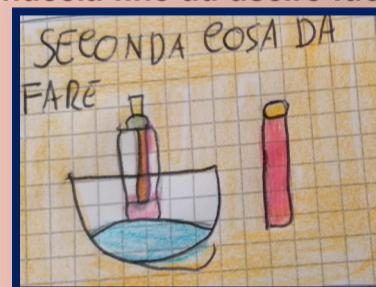


Oggi la nostra aula si è trasformata in un laboratorio scientifico. Insieme alla maestra abbiamo costruito un termometro ad alcool per misurare la temperatura. Sulla cattedra c'era tutto l'occorrente:

- una bottiglia trasparente
- una cannucchia trasparente
- alcool
- plastilina
- una ciotola
- acqua fredda
- un bicchiere



Per costruire il termometro la maestra ha preso la bottiglia e ha versato dentro la stessa quantità di acqua fredda e alcool riempiendola per un quarto. Nella bottiglia ha poi infilato una cannucchia, senza farle toccare il fondo, bloccandola con la plastilina nella parte superiore, come un tappo. Costruito il nostro termometro la maestra lo ha stretto tra le mani e abbiamo visto che l'acqua saliva leggermente nella cannucchia. Per osservare meglio il fenomeno abbiamo messo la bottiglia in una ciotola con dell'acqua calda. Quando la miscela di acqua e alcool è diventata calda è risalita a razzo nella cannucchia fino ad uscire fuori. Quando il termometro è stato messo sulla finestra e si è raffreddato il liquido è tornato indietro nella cannucchia. Il fenomeno che abbiamo osservato riscaldando il termometro si chiama ESPANSIONE TERMICA, quando si è raffreddato



CONTRAZIONE TERMICA

quando si è raffreddato il liquido è tornato indietro nella cannucchia. Il fenomeno che abbiamo osservato riscaldando il termometro si chiama ESPANSIONE TERMICA, quando si è raffreddato

Classi IV sez. D/E



Amici di penna

Scriviamo ai nostre amici



Noi alunni delle cassi 5 C/D abbiamo preso parte al progetto "Corrispondenza" con la scuola di GREENSIDE in Inghilterra, abbiamo ricevuto lettere e disegni dai nostri amici inglesi e abbiamo deciso di rispondere loro con questa lettera che di seguito pubblichiamo. Dear friends in England, la nostra scuola si chiama "Mather Teresa of Calcutta" e si trova a Casalnuovo, un paese vicino Napoli. È una scuola molto grande e molto bella, costituita da



ge and English customs.

Classi V sez. C/D

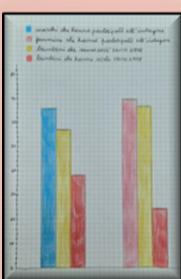
Violenza in tv

NOI DICIAMO:NO!!

Invece è successo che alcuni ragazzi, a Roma, hanno imitato i giochi di Squid Game e chi perdeva, veniva picchiato. È arrivato il momento di fermare tutto questo! Cominciamo a capire quanto questa serie è popolare e lo facciamo facendo un'indagine nella nostra scuola. Abbiamo chiesto agli alunni delle classi quarte se conoscono Squid Game e se hanno visto anche solo il trailer della serie. I dati raccolti sono riportati nella tabella che segue:



Abbiamo poi rappresentato i dati raccolti in un istogramma utilizzando colori diversi: blu e rosa per indicare i maschi e le femmine che hanno partecipato alle indagini; giallo per indicare i bambini che si sono interessati alla serie e sanno in cosa consiste; rosso per segnalare i bambini che hanno visto anche solo il trailer. Si vede chiaramente che il numero delle femmine che hanno partecipato all'indagine e che sanno cos'è SQUID GAME è più alto, ma sono di più i maschi che hanno visto la serie. Nonostante il divieto, su 136 intervistati quasi la metà dei bambini ha guardato quelle immagini violente. Sono stati sicuramente attirati dal gioco, dalla sfida, ma è tutto finto, è solo una presa in giro perché nessun gioco fa male o uccide.



CLASSE	PARTECIPANTI ALL'INDAGINE		HANNO SENTITO PARLARE DI SQUID GAME		HANNO VISTO SQUID GAME (ANCHE SOLO IL TRAILER)	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
IV A	11	14	11	14	5	1
IV B	10	7	10	7	6	1
IV C	8	14	8	12	8	6
IV D	7	11	4	8	2	2
IV E	6	9	5	9	2	3
IV F	10	10	7	10	3	9
IV G	14	5	12	5	12	2



**AGENDA 2030
NESSUNO ESCLUSO !**

Noi bambini abbiamo spesso sentito parlare di sviluppo sostenibile, ma solo nel corso di quest'anno scolastico ci siamo resi conto di quanto sia importante per il nostro futuro. Innanzitutto, la parola che ci metteva in difficoltà era "sostenibile". Poi ci è stato spiegato il suo significato. Uno sviluppo è sostenibile, quando permette, ad esempio, di soddisfare i nostri bisogni senza danneggiare l'ambiente, e di utilizzare le risorse del nostro pianeta senza esaurirle del tutto. L'agenda 2030 stabilisce gli obiettivi da raggiungere per garantire un futuro migliore per il nostro pianeta. Ecco alcuni di questi obiettivi:



1) sconfiggere la fame nel mondo e la povertà;

2) ricordarci che siamo tutti uguali e abbiamo tutti gli stessi diritti, come il diritto allo studio e all'istruzione. E' nostro dovere, dunque, proteggere il mare e i suoi abitanti, gli animali e le piante che vivono sulla terraferma, non sciupare l'acqua e non inquinare. Inoltre dobbiamo fare il possibile per mantenere pulite le città in cui viviamo ed usare le tecnologie non inquinanti. In conclusione, il mondo è nelle nostre mani e dobbiamo sempre agire in modo responsabile. La Terra è la nostra unica casa ed abbiamo il dovere di curarla, amarla e rispettarla.

Classe IV sez.F/G

Un altro obiettivo è quello di assicurare a tutti un'istruzione di qualità. Questo significa che tutti i bambini hanno diritto di andare a scuola e di imparare. Per questo è importante che tutti i bambini abbiano accesso a una buona istruzione. La scuola deve essere un luogo dove tutti i bambini possono imparare e crescere. Per questo è importante che tutti i bambini abbiano accesso a una buona istruzione. La scuola deve essere un luogo dove tutti i bambini possono imparare e crescere.



IL CANTO DEGLI ITALIANI



Storia e spiegazione dell'Inno di Italia

Ogni anno scolastico nel nostro Circolo si eleggono il sindaco e i consiglieri del Consiglio dei bambini. Tutto avviene attraverso un percorso che comincia con la scelta del candidato sindaco con le "PRIMARIE". Si procede, in seguito, alla creazione delle liste dei candidati, la stesura del programma, la propaganda elettorale e il voto. Il percorso si conclude con l'insediamento e l'investitura dei nuovi membri eletti del consiglio che durerà in carica un intero anno scolastico. Proprio durante la cerimonia di insediamento è consuetudine intonare l'Inno di Italia e, a tal proposito, abbiamo avuto modo di conoscerne la storia e il significato delle strofe che lo compongono. L'Inno d'Italia fu scritto nel 1847 da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro con il nome di CANTO DEGLI ITALIANI. E' diventato l'inno ufficiale del nostro Paese con la legge n° 181 del 4 dicembre 2017, fino ad allora, infatti, era ancora considerato inno provvisorio. L'inno è composto da sei strofe e scritto in un linguaggio arcaico, con molti richiami alla storia del nostro Paese: dal passato dell'Impero Romano, alle gesta eroiche dei condottieri romani (dell'elmo di Scipio) e all'unione delle legioni nel combattere e nel difendersi (stringiamci a coorte). Il tema dell'inno è il forte desiderio di ribellarsi all'oppressore straniero e quindi di creare uno stato unico sotto una sola bandiera, infatti fino ad allora l'Italia era divisa in sette stati. Sono presenti ancora tanti riferimenti alle lotte e alle battaglie per la libertà, come la battaglia di Legnano (ovunque è Legnano) in cui fu sconfitto l'Imperatore di Svevia Federico I Barbarossa; la difesa della Repubblica di Firenze ad opera del patriota Francesco Ferrucci (Ogn'uom di Ferruccio); la rivolta popolare di Genova guidata dal patriota Giovan Battista Perasso detto Balilla (i bimbi d'Italia si chiaman Balilla) e infine la ribellione dei Siciliani contro il dominio francese (i vespri suonò).



Classi V sez. A/B

Se bene vuoi stare, tanta frutta devi mangiare



LA MERENDA GREEN

La maestra quest'anno hanno lanciato una buona idea: la merenda green. Merenda green vuol dire consumare frutta fresca e secca, verdura, marmellata, dolci e biscotti fatti in casa; chi porta queste cose a merenda ha diritto ai punti green il premio è una giornata senza compiti. All'inizio non eravamo tutti molto entusiasti dell'iniziativa, ma col passare del tempo l'idea



ora ci fa piacere mangiare frutta e verdura a merenda anziché merendine e cracker; abbiamo anche assaggiato qualche frutto che prima non ci piaceva. Una merenda green è molto importante perché ci fa crescere sani e forti, perché sono ricchi di vitamine e fibre; le maestre, che non ci vogliono solo far studiare ci insegnano a mangiare sano, come fanno i nostri genitori. Pertanto oggi questa merenda la consumiamo sempre, non solo nei giorni stabiliti.

Classi IV sez. B/C



Una "bussola" per navigare nel mare aperto del Web ed evitare i suoi pericoli.

ATTENZIONE AI PERICOLI DEL WEB!

Internet è una rete di telecomunicazioni ad accesso pubblico e serve a recuperare informazioni su qualsiasi argomento per lavorare, per studiare, per giocare... Esso è una risorsa importantissima per tutti, grandi e piccoli, perché ci permette di fare molte cose: approfondire un argomento, ricercare notizie, contattare parenti o amici. Ma Internet ha anche degli aspetti negativi: i "Crackers" o "Pirati informatici", che sono esperti di programmazione, che sono capaci di entrare nelle reti dei computer allo scopo di danneggiarla; il "Phishing", che è un tipo di truffa, con la quale una persona con cattive intenzioni cerca di ingannare la vittima, convincendola a dare informazioni personali, che poi utilizzerà per rubare il suo denaro; lo "Scamming", che è anche questo un tentativo di truffa ("Scam" significa proprio "truffa"), fatto dopo aver contattato on line la vittima ed averla conosciuta, in modo che essa si fidi di lui; lo "Stalking", che indica l'insieme delle minacce fatte ad una persona contattata attraverso i social, che può essere anche seguita continuamente, molestata o disturbata con telefonate continue; Le "Fake News", ovvero le notizie false che vengono diffuse utilizzando il Web o i social, per convincere le persone a comportarsi in un certo modo. In particolare per noi ragazzi ci sono molti pericoli: può capitare di avere contatti con persone estranee più grandi di noi, che ci contattano che ci



contattano che ci contattano con brutte intenzioni; oppure le nostre immagini postate sui social possono essere utilizzate in modo sbagliato. Un altro grande pericolo di Internet è il Cyberbullismo: il bullismo virtuale: molto spesso i ragazzi prendono in giro un compagno con parole e immagini offensive, che poi vengono diffuse sui social. Chi subisce atti di Cyberbullismo soffre l'isolamento, la tristezza per essere stati traditi dai propri amici, perde l'autostima e a volte cade in depressione. Le parole possono fare più male di quanto pensiamo! E dovremmo ricordarcelo! Se poi dovessimo essere noi ad essere vittima di un comportamento del genere, non dobbiamo avere dubbi; dobbiamo IMMEDIATAMENTE avvisare un adulto: la maestra, i nostri genitori, un fratello più grande... Parlando con un



adulto di queste cose possiamo proteggerci e, se si tratta di un fatto grave, possiamo rivolgerci alla Polizia Postale, cioè la polizia specializzata nello smascherare questi delinquenti. Quindi ragazzi, ci vuole intelligenza e furbizia per usare i social e Internet. **Siamo noi che dobbiamo servirci di Internet e non dobbiamo permettere a Internet di servirsi di noi!**

Classe IV sez. A

Racconti di gentilezza

Il 13 Novembre si è celebrata la "Giornata mondiale della gentilezza" e noi alunni delle classi 5 C/D abbiamo deciso di scrivere alcune storie, filastrocche e riflessioni sulla gentilezza.

LA GENTILEZZA RIPAGA SEMPRE

Baldo era un vecchio signore che abitava in una fantastica villetta con un grande giardino ma era un vecchio dispettoso, maleducato, arrogante e solo. Ogni volta che i bambini del quartiere lanciavano il pallone nel suo giardino lui si arrabbiava e infastidito buca e sgonfiava il pallone. I bambini temevano il signor Baldo e quando lo incontravano o lo vedevano scappavano. Un giorno il signor Baldo uscendo dalla sua villetta cadde e non riuscì a rialzarsi e rimase per ore a terra, finché i bambini lo videro, lo aiutarono ad alzarsi e chiamarono il medico che abitava lì vicino, che gli prescrisse qualche giorno di riposo. I bambini si occuparono di lui portandogli da mangiare e non lo lasciarono mai solo. Da quel giorno il signor Baldo divenne una persona gentile e buona, permise ai bambini di giocare nel suo giardino preparandogli sempre delle buone merende.

Una giornata nell' Età della Pietra

IO BAMBINO DELLA PREISTORIA

Mi chiamo Aisha, vivo in una palafitta sul fiume, vicino alla Rift; per andare sulla terraferma devo scendere una passerella. Oggi mi sono svegliato e ho fatto colazione con le bacche che ho raccolto con la mia mamma e il latte che mungiamo dalle mucche. Il mio papà è fabbro, cioè lavora i metalli, io lo aiuto controllando quando si sciogliono. La mia mamma raccoglie i frutti, lavora nei campi raccogliendo grano, orzo e legumi; io la aiuto arando il terreno con l' aratro: questo nuovo attrezzo è fantastico perché fa le buche benissimo. Il mio fratello maggiore va a caccia, ma io non



vado con lui perché i mammoth mi fanno paura; anche il buio mi fa paura, il lupo e tutti gli animali feroci. Abbiamo le galline, i maiali e le pecore; mamma mi ha confezionato un vestito con la lana delle nostre pecore.

UN'AMICIZIA INASPETTATA

È il 13 Novembre 2021, cioè la giornata mondiale della gentilezza. In questa giornata tutti dovrebbero essere gentili e felici, io conosco una persona che non è mai gentile e non penso che lo sarà oggi. Sono finalmente arrivata a scuola perché, ebbene sì, io vado a scuola anche di sabato; entro in classe, inizio a sistemare i libri di italiano sul banco ed ecco che arriva Caroline Corti, la ragazza meno gentile e gioiosa del mondo. Dopo la scuola vedo Caroline seduta su una panchina ad ascoltare la musica, mi fermo e lei ad un certo punto mi chiede cosa avessi da guardare e perché mi ero seduta proprio lì, io le rispondo che volevo conoscerla meglio e fare amicizia con lei, ma mi risponde di andarmene perché voleva rimanere da sola e ad un tratto scoppia a piangere e mi dice che è sempre triste perché i suoi genitori si sono separati e lei è rimasta a vivere solo con la mamma. Le ho detto che poteva contare su di me per qualsiasi cosa e che nella giornata della gentilezza anche la persona più triste al mondo diventa felice.

CLASSI IV SEZ.B/C

Lei mi ha sorriso e ci siamo dirette insieme verso casa

CHE COS'È LA GENTILEZZA?

La gentilezza è un modo di porsi verso gli altri e ci fa capire l'animo delle persone. Quando si è gentili con gli altri questi si comporteranno allo stesso modo con noi e se abbiamo bisogno di aiuto lo riceveremo. Le persone gentili si distinguono dagli altri perché sono sempre sorridenti, allegre ed hanno un tono di voce dolce e affettuoso. La gentilezza è un atteggiamento che comprende umiltà e disponibilità verso gli altri.

FILASTROCCA DELLA GENTILEZZA

Gentilezza e allegria
sono sempre in compagnia.
la gentilezza porta armonia
e la cortesia dona simpatia.
La gentilezza rende gioiosi
e tanto rispettosi.



Le mie paure

UN FANTASMA NASCOSTO

Spesso mi capita di provare ansia ed è una sensazione davvero brutta. Ricordo il mio primo giorno in prima elementare, ero emozionata ma allo stesso tempo anche tanto, tanto ansiosa. Pensavo: <<se non so fare questo? Se sbaglio quest'altro>>, iniziavo a sudare, le mani erano appiccicose,



mi batteva forte il cuore e avevo paura. Crescendo quest'ansia è aumentata, mi accompagna spesso e mi ritrovo, senza volerlo, a stare zitta e a volte sola. Vivere così è davvero brutto! Avverto quel mal di stomaco che conosco molto bene e che mi fa venire da piangere. Non so perché mi accade tutto ciò però voglio risolvere questo problema per essere più serena. Tutti, le maestre, i parenti, mia madre e mio padre cercano di aiutarmi ma è davvero difficile. Adesso sto cominciando a sciogliermi e sono felice per questa cosa e spero tanto di superare tutto ciò. Con le mie maestre stiamo cercando di capire e affrontare il problema ma a volte mi sento triste perché non riesco a capire. Mi domando tante volte perché mi accade tutto ciò? Tutti mi trattano bene, mi fanno sentire protetta e guidata, sto bene con loro eppure "QUESTA COSA" mi crea solo cattive sensazioni che mi spingono a non essere serena. Spero di superare tutto questo e spero che un giorno potrò dire finalmente sono stata più forte della mia ansia!

Marty R.





Una "valigia" carica di ...

A settembre, alcuni nostri compagni sono andati al Real Bosco di Capodimonte per incontrare Amal. Sapete chi è Amal? E' una marionetta alta 3,50 m circa e rappresenta una bambina rifugiata che scappa dal suo paese in guerra: la Siria. Affronta un lungo e faticoso viaggio per incontrare la sua mamma a Londra. Il suo viaggio si è concluso proprio mentre scriviamo. Amal ha, finalmente, incontrato la sua mamma ed è felice. Questa sua contentezza è cresciuta lungo tutto il viaggio. Lei ha incontrato tante e diverse persone nelle città in cui si è fermata. E 'stata accolta con canti, musiche e feste. A lei sono stati donati oggetti realizzati dalle varie comunità per accompagnarla e sostenerla durante il lungo viaggio. Noi bambini del 3° Circolo didattico "Madre Teresa di Calcutta" le abbiamo donato una valigia carica di lettere con mille emozioni, una maglietta per potersi cambiare, una bottiglia con parole di coraggio, di conforto e di sostegno per affrontare la lunga fatica del viaggio e un portafortuna in tessuto arcobaleno realizzato con le nostre mani come augurio e segno di solidarietà e pace.

Noi sappiamo che tanti bambini, come Amal, ogni giorno sono costretti a fare viaggi non di piacere, viaggi che non sempre si concludono bene. Spesso questi non incontrano persone che li accolgono, li accompagnano e li sostengono. Questi bambini, come del resto gli adulti, non sono sempre accettati; per loro è difficile avere una casa, frequentare una scuola, ricevere cure e cibo quando ne hanno bisogno: la loro vita non è semplice. Questo incontro ci ha fatto riflettere sulla condizione di vita di alcune persone e sul valore di ciò che veramente ci serve o è utile per la nostra sopravvivenza. Proprio per questo abbiamo riflettuto sul nostro percorso scolastico. Infatti, insieme alle nostre maestre abbiamo letto degli albi illustrati con i quali abbiamo approfondito questi argomenti e abbiamo sentito la necessità, come Amal, di avere un oggetto che ci accompagnasse lungo il nostro percorso scola-



stro percorso scolastico. Infatti, insieme alle nostre maestre abbiamo letto degli albi illustrati con i quali abbiamo approfondito questi argomenti e abbiamo sentito la necessità, come Amal, di avere un oggetto che ci accompagnasse lungo il nostro percorso scola-

Noi sappiamo che tanti bambini, come Amal, ogni giorno sono costretti a fare viaggi non di piacere, viaggi che non sempre si concludono bene. Spesso questi non incontrano persone che li accolgono, li accompagnano e li sostengono. Questi bambini, come del resto gli adulti, non sono sempre accettati; per loro è difficile avere una casa, frequentare una scuola, ricevere cure e cibo quando ne hanno bisogno: la loro vita non è semplice. Questo incontro ci ha fatto riflettere sulla condizione di vita di alcune persone e sul valore di ciò che veramente ci serve o è utile per la nostra sopravvivenza. Proprio per questo abbiamo riflettuto sul nostro percorso scolastico. Infatti, insieme alle nostre maestre abbiamo letto degli albi illustrati con i quali abbiamo approfondito questi argomenti e abbiamo sentito la necessità, come Amal, di avere un oggetto che ci accompagnasse lungo il nostro percorso scola-



Classi IV sez.D/E

RECENSIONE

"LA FIORAIA DI SARAJEVO"

In una Sarajevo innevata, un fotografo gira alla ricerca di qualcosa da fotografare, ma a colpire la sua attenzione è una donna. Ha un bell'aspetto e di professione fa la fioraia. E' il gennaio del 1992. Dopo qualche mese, la rivede ma qualcosa è cambiato: lei è diversa come anche i suoi fiori. La guerra



l'ha invecchiata e ha reso i suoi fiori, fiori di carta, ma lei continua a venderli e qualcuno a comprarli. Incuriosito sulla sua origine, il fotografo le chiede a quale etnia appartenga, senza aver avuto risposta, le chiede successivamente anche il nome, ma lei gli risponde con un biglietto e sul biglietto è scritto "cujecara". BOOM!... C'è morte, c'è sangue, il mercato è quasi vuoto, ma lei è ancora lì. "LA FIORAIA DI SARAJEVO" è un libro in cui si racconta come la passione di una vita e il desiderio di mantenere la propria identità, riescono a vincere sulla guerra.

l'ha invecchiata e ha reso i suoi fiori, fiori di carta, ma lei continua a venderli e qualcuno a comprarli. Incuriosito sulla sua origine, il fotografo le chiede a quale etnia appartenga, senza aver avuto risposta, le chiede successivamente anche il nome, ma lei gli risponde con un biglietto e sul biglietto è scritto "cujecara". BOOM!... C'è morte, c'è sangue, il mercato è quasi vuoto, ma lei è ancora lì. "LA FIORAIA DI SARAJEVO" è un libro in cui si racconta come la passione di una vita e il desiderio di mantenere la propria identità, riescono a vincere sulla guerra.

Classi V sez.G/H



La colazione Inglese: da tradizione contadina ad emblema gastronomico di un popolo.

Just a fry-up, please!

E' abbondante, colorata, piena di cose buone ed è "salata"! A noi italiani potrebbe sembrare una cena, invece è la colazione Inglese! La capitale del Regno Unito, Londra, è una città multietnica che al mattino, a seconda della tradizione preferita, offre molte differenti possibilità per fare colazione: ma in assoluto, la più tipica, tanto richiesta che esistono dei locali che preparano solo e soltanto quella, dal mattino e fino alla sera, è l'English Breakfast o Full Breakfast familiarmente detta "Fry-up". E "full" (piena/completa) lo è per davvero! La colazione è un pasto fondamentale per gli abitanti dei paesi anglosassoni. La tradizione la vuole abbondante, trattandosi del piatto principale consumato da contadini e braccianti prima di andare nei campi. Un pieno di energia prima della lunga giornata di lavoro. Col passare del tempo è diventata un simbolo perché, essendo composta da elementi non particolarmente costosi, poteva essere consumata davvero da tutti. Ma vediamo come è composta. Anzitutto non possono mancare le uova: potremmo chiederle strapazzate (scrambled eggs), all'occhio di bue, in camicia, o sotto forma di omelette (frittata): le uova sono elemento imprescindibile! Altro elemento tipico è il bacon: la pancetta. Non si tratta di un salume arrotolato e stagionato come si trova da noi al banco del supermercato. E' una fettina di pancia di maiale, lunga alcuni centimetri che potremmo più

facilmente trovare dal macellaio. Viene fritta in padella. Oltre al bacon dal macellaio potremmo trovare le salsicce (sausages) dette più familiarmente "bangers" per la loro tendenza a scoppiare durante la cottura. Un vero salume però nella colazione Inglese c'è. Si tratta del Black Pudding, il pudding nero, da non confondere con il Pudding generico che negli Stati Uniti è un budino dolce. Il Black Pudding è un insaccato simile al nostro sanguinaccio, fatto però con gli avanzi del maiale, cereali quali avena, semola od orzo, e alcune spezie: viene poi insaccato e bollito o cotto a vapore. Un paio di fette a colazione non possono mancare. A tutte queste cose non proprio dietetiche, si aggiunge una porzione di baked beans: i fagioli stufati in salsa di pomodoro. Si possono preparare oppure si vendono già cotti e conditi, in scatole di latta. Infine ci sono anche funghi e pomodori: vengono ambedue tagliati, grigliati dopo averli conditi con sale, pepe,



ed olio. In alcune varianti di questo piatto assai ricco, possiamo trovare anche delle frittelle di patate, o di patate e cavolo dette "bubble and squeak". Tutto questo, viene servito in un unico grande piatto, insieme a delle fettine di pane in cassetta tostate e imburrate, accompagnato da una tazza di té nero con o senza latte, o di caffè lungo, oppure un succo di frutta. Esiste anche una colazione dolce, che si compone di toast imburrati, marmellata di agrumi (la preferita dagli Inglese), latte, cereali, e pancakes, ma è di gran lunga meno gradita. Che dire, l'English Breakfast è una vera e propria colazione! E pensare che alcune mamme devono prepararci per prendere un po' di latte prima di venire a scuola! Potrebbero provare a preparare una English Breakfast, magari di domenica, come si usa per tradizione nelle famiglie inglesi in cui durante la settimana c'è poco tempo per cucinare. Quel che è certo è che, a prescindere dai nostri gusti, una colazione così, già solo a vedersi, è davvero fenomenale! Chi lo sa perché si chiama breakfast: in fin dei conti, non è né un break (pausa/intervallo) è non è neppure fast (veloce/rapida)!

Classi IV sez.B/C



Batinjan Imfasakh **Parmigiana di melanzane**

Melanzane che passione!



Il Batinjan Imfasakh, è un tipico piatto siriano, il paese di Amal.

Ingredienti

- Melanzane 2
- Yogurt 250 g
- Olio extravergine d'oliva 100 ml
- Aglio 1 spicchio
- Sale q.b.
- Pepe q.b.
- Prezzemolo qualche foglia



Preparazione

Lavare e sbucciare le melanzane, poi tagliarle in fette molto sottili. Cospargerle le di sale e lasciarle riposare circa 15 minuti per far trasudare da ogni fetta il liquido di vegetazione. Asciugare le melanzane con un telo da cucina, poi friggerle nell'olio extravergine di oliva ben caldo fino a completa doratura.

Sgocciolare le melanzane, asciugarle con carta da cucina per togliere l'olio in eccesso e schiacciarle, aggiungere lo yogurt e mescolate ben bene. Schiacciare l'aglio e unirlo al composto di melanzana e yogurt, salare e pepare a piacere e servire decorando con qualche fogliolina di prezzemolo.



C'è chi la chiama solo Parmigiana, chi antepone l'ingrediente indicandola come Melanzane alla parmigiana, chi usa la dicitura più accreditata: Parmigiana di melanzane. Si tratta sempre e comunque di una delle ricette più gustose e amate dagli italiani.

Qui vi proponiamo la versione più vicina possibile all'originale, alla tradizione. E parlando di tradizione cominciamo col dire che le melanzane sono fritte. Alcune versioni di questo piatto unico, rivisitato, prevedono infatti l'utilizzo delle melanzane grigliate, il risultato è ottimo ma nulla a che vedere con la vera Parmigiana, che le vuole fritte, senza sconti.

Per quanto riguarda l'origine di questa ricetta, se la contendono la Sicilia e il napoletano (è ormai ben nota l'estraneità di Parma rispetto alla pietanza). Tuttavia 'parmigiana' sembra prendere origine da 'parmigiana', anche a detta dell'Accademia della Crusca, termine siciliano usato a indicare una sorta di 'persiana' composta da stecche di legno.

- Ingredienti**
- 1 kg melanzane
 - 500 ½ l di passata di pomodoro
 - 300 g di mozzarella
 - mezza cipolla
 - 200 g di parmigiano grattugiato



- 1 spicchio aglio
- 1 mazzetto di basilico
- 1 litro di olio per friggere
- Sale pepe

Preparazione

Per preparare la Parmigiana di melanzane per prima cosa lavate le melanzane, mondatele e tagliatele a fette dello spessore di circa mezzo centimetro nel senso della lunghezza. Una volta tagliate disponete le fette a strati in un colapasta, cospargete di sale fra uno strato e l'altro. Questo procedimento è utile a far spurgare le melanzane. Ponete il colapasta su un piatto o in una ciotola e copritelo, con un piatto o meglio ancora con un peso che le pressa. Lasciatele per 1 ora o per il tempo necessario a far perdere l'acqua vegetale. Quando le melanzane l'avranno persa, tamponatele per asciugarle. Soffriggete la cipolla tritata e l'aglio schiacciato con 2-3 cucchiai di olio extravergine d'oliva, togliete l'aglio, aggiungete la passata di pomodoro, il basilico, il sale, il pepe e cuocete il sugo per 15-20 minuti. Passate ora le melanzane nella farina. Questo passaggio nel procedimento non viene svolto da tutti, alcune ricette non prevedono l'infarinatura. Friggete le melanzane poche alla volta, in abbondante olio per friggere, ben caldo, lasciate dorare su entrambe i lati. Una volta fritte abbiate cura di adagiarle su

della carta assorbente da cucina, senza sovrapporle. Tagliate la mozzarella a fette. Cominciate ora a montare la parmigiana di melanzane. In una pirofila versate sul fondo un po' di salsa e sistemate uno strato di melanzane, ricoprite con qualche cucchiaio di parmigiano grattugiato, il basilico e le fettine di mozzarella. Continuate con gli strati, seguendo lo stesso ordine, fino a esaurimento degli ingredienti. L'ideale, se ne avete il tempo, è che a questo punto si lasci compattare la Parmigiana per un paio d'ore prima di cuocerla, lasciandola raffreddare. Cuocete in forno caldo a 180° per 30 minuti. Sfornate e lasciate riposare a temperatura ambiente. E' noto che la parmigiana garantisce un risultato eccellente se servita il giorno successivo a quello della preparazione.



BUON APPETITO!!

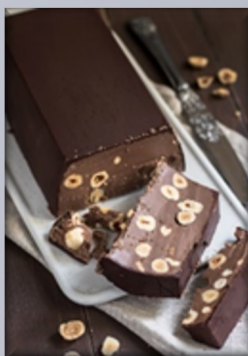
Classi v sez. E/F

Non tutti sanno che...

Torrone dei morti

Spesso facciamo per tradizione delle cose senza saperne il significato. A Napoli c'è la tradizione, il 2 novembre, di realizzare il torrone dei morti. Si tratta di un'usanza molto sentita per i napoletani tanto che tutti i cittadini partenopei comprano, per questo giorno, un pezzo di torrone. La tradizione vuole che in un tempo lontano, i bambini portassero questo torrone ai morti come dono e questo ne spiega il nome. Il dono era offerto in virtù del fatto che l'anima del caro estinto potesse tornare per qualche ora a far visita ai parenti ancora in vita. Il torrone chiamato anche 'O Muorticiell' ha una forma a cassetta che fa pensare ad una bara. La più antica testimonianza in Benevento è del 1544. Oggi nel panorama nazionale ed internazionale, Benevento è riconosciuta per la squisitezza di questo suo prodotto dolciario. Ma il torrone di cui parliamo per la festa dei defunti è diverso da quello classico: non si tratta del classico torrone duro di miele e mandorle, ma di un torrone morbido e

cremoso, spesso, ripieno di nocciole intere e ricoperto da un denso guscio di cioccolato che solitamente viene tagliato a fette e mangiato il 2 novembre al termine del pranzo o quando arrivano ospiti. Come spesso accade, usanze e tradizione si fondono, e ci si ritrova a consumare il piatto tipico di una ricorrenza senza conoscerne il motivo, ed è proprio quello che succede il 2 novembre: in ogni famiglia napoletana non deve mai mancare a conclusione del pasto, il buon, vecchio, caro Muorticiell! Quest'anno, come attività scolastica, abbiamo cercato la ricetta e abbiamo realizzato il torrone, davvero squisito



Ricetta

- Cioccolato fondente 300 g
- Cioccolato bianco 500 g
- Crema spalmabile alle nocciole 400 g
- Nocciole intere spellate 300 g

Procedimento

Tritare 100 g di cioccolato fondente e scioglierlo a bagnomaria. Versare il cioccolato fuso in uno stampo rettangolare e stendete il cioccolato fuso su tutta la superficie dello stampo. Porre il tutto in frigorifero per almeno 1 ora. Sciogliere altri 100 g di cioccolato fondente a bagnomaria e versarlo nello stampo. Riporre di nuovo in frigorifero a raffreddare per almeno 30 minuti. Sminuzzare finemente il cioccolato bianco e metterlo a sciogliere a bagnomaria. Mescolare attentamente. Versare il tutto in una ciotola capiente a cui unire la crema spalmabile alle nocciole. Aggiungere in ultimo le nocciole intere sgusciate amalgamando bene gli ingredienti. Estrarre lo stampo dal frigorifero e versare il composto appena ottenuto. Infine riporre in frigorifero per almeno 4-5 ore, coprendo lo stampo con un foglio di carta di alluminio.



e... **BUON APPETITO**

Classi IV F/G



Tanti genitori vietano ai figli di festeggiare Halloween...
MALE – DETTE TRADIZIONI !!!

Processo alla più popolare delle tradizioni anglosassoni, ormai diffusissima anche in Italia

Che cosa sono le tradizioni? Sono quegli aspetti della cultura di un paese che vengono trasmessi di generazione in generazione. Ci sono molti tipi di tradizioni: religiose, storiche, culturali. Nei tempi moderni però le tradizioni si diffondono anche da un paese all'altro, grazie ai mezzi di comunicazione, ai viaggi e allo studio di altre culture. E' ciò che è accaduto con le tradizioni legate alla festività di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti. Queste due festività sono caratteristiche della nostra cultura cristiana e sono molto antiche. La festa di Ognissanti risale probabilmente al IV secolo e deriva dalla trasformazione del Pantheon in Chiesa dedicata alla Vergine e a tutti i martiri. Fu Papa Gregorio III poi nel 731 – 741 a scegliere il 1° Novembre come anniversario della consacrazione di una cappella a San Pietro, ai Santi Apostoli e ai martiri. Il giorno successivo alla festa di Ognissanti, il 2 Novembre viene dedicato alla Commemorazione dei Defunti. L'idea di ricordare i nostri cari morti ha origine probabilmente da un rito bizantino, che celebrava infatti tutti i morti in un periodo però diverso, tra la fine di gennaio e l'inizio di Febbraio. Fu poi il monaco Sant'Odilone di Cluny nel 998 a stabilire che, il giorno dopo la festa dei Santi, le campane suonassero lente in ricordo dei defunti e che a loro fossero dedicate le preghiere di quel giorno e le Sante Messe. Da allora in questo giorno si ricordano i morti e c'è anche l'usanza di far loro visita al Cimitero. Col passare del tempo, accanto a queste tradizioni, si è sempre più diffusa l'abitudine di festeggiare Halloween, una ricorrenza caratteristica della tradizione irlandese e più in generale dei paesi anglosassoni, che ha avuto origine dalla tradizione del popolo celtico. I Celti credevano che, nella notte del 31 Ottobre, gli spiriti tornavano sulla terra per fare del male ai vivi e rovinare il loro raccolto. D'altra parte essi non avevano le conoscenze scientifiche necessarie a spiegarsi



perché a volte i raccolti non erano abbondanti e questa sembrava una buona spiegazione. Così le persone si mascheravano da mostri e da streghe per spaventare gli spiriti. Ma il vero simbolo di Halloween è la zucca. La leggenda narra che Jack, un fabbro ubriaccone, un giorno incontra il diavolo al bar e riesce a convincerlo a dargli ancora 10 anni di vita, nonostante i suoi tanti peccati. Ma alla sua morte non viene accolto né all'inferno né in paradiso e viene condannato a camminare per l'eternità nell'oscurità. Così, per illuminare la sua strada, il diavolo gli lanciò un tizzone ardente e Jack lo mise in una rapa che aveva con sé. Di qui il nome "Jack o' Lantern". Dopo secoli questa tradizione arrivò in America, qui le rape non c'erano e furono sostituite con la zucca. Pian piano questa festa ha perso tutto il suo significato religioso e viene festeggiata più che altro per divertimento: i bambini si travestono e bussano alle case dei vicini per chiedere "Trick or Treat?", "Dolcetto o scherzetto?" e gli adulti regalano loro caramelle e dolcini di ogni genere. Ultimamente si discute molto sull'utilità di festeggiare Halloween, dal momento che è una festa che non appartiene alla nostra cultura. Anche tra di noi si è sviluppato un dibattito, tra chi ha festeggiato travestendosi e chi invece non lo ha fatto, perché i genitori sono contrari. Abbiamo allora deciso di riflettere su tutte le motivazioni a favore e contro Halloween. Insomma le abbiamo fatto un vero e proprio processo, con tanto di giurie, giudice e poi ovviamente Lei, l'imputata:

Lei, l'imputata: **Halloween.** I giurati contrari, su invito del giudice, uno dopo l'altro hanno spiegato i motivi per cui secondo loro non è il caso di festeggiare Halloween:



La giuria contro

1) I bambini si divertono molto a travestirsi. 2) A volte è importante anche affrontare piccoli spaventi. 3) Si fanno degli scherzetti innocui. 4) Alla fine si torna a casa con le tasche piene di dolci. 5) E' un'occasione per stare con gli amici. 6) E' bello che gli adulti si facciano coinvolgere nel gioco "Trick or Treat?". A questo punto non restava che ascoltare l'imputata che, dopo essersi alzata ed essersi presentata, si è difesa in modo molto convincente. "Signor Giudice, Signori della Giuria, sono la festa di Halloween. Scusate l'accento, ma non sono di queste parti. Avete ragione, io non appartengo alla vostra tradizione, ma non ne sono poi così lontana. Il mio nome deriva dall'inglese

"All Hallow Even", che significa "Sera di tutti i Santi". E' vero nell'antichità il popolo dei Celti mi ha inventata per mettersi in contatto con i loro cari morti e spaventare gli spiriti, ma poi tutto questo si è perso ed è rimasta solo la voglia di divertirsi. Non posso negare che alcune persone approfittano di questa notte per fare cose che offendono i morti; ma che c'entro io? Io non ho fatto nulla, siete voi che mi utilizzate in modo sbagliato. Allora spiegatemi, perché credete che io non debba essere festeggiata? Quando arrivo io i bambini si divertono, imparano ad affrontare qualche piccola paura e, per una sera, adulti e bambini giocano insieme. Signor Giudice, io mi dichiaro **INNOCENTE!** Nell'aula silenziosa il Giudice si è alzato in piedi e ha preso la sua decisione: "Le motivazioni dell'imputata, Festa di Halloween, mi hanno convinto e quindi la dichiaro INNOCENTE. Autorizzo i bambini a festeggiare, purché lo facciano solo per divertirsi e non per spaventare gli altri. Obbligo anche tutti gli adulti ad aprire la porta e dare i dolcetti ai bambini che bussano. Gli farà bene tornare un po' piccoli anche loro! Ma devono anche controllare cosa fanno i loro figli! Con questa raccomandazione, dichiaro l'imputata **LIBERA DI TORNARE IL PROSSIMO ANNO!**" Un grande applauso si diffonde in tutta la classe e tutti sorridono, anche quelli che prima erano contrari.



La giuria a favore

Classa IV sez.A



HALLOWEEN: UN'ANTICA RICORRENZA NAPOLETANA

Ogni anno, il due novembre, c'è l'usanza per i defunti andare al cimitero (tratto dalla a livella di Totò)

Ogni anno puntualmente ritorna la festività di tutti i santi, della commemorazione dei defunti e....halloween, ma noi cosa festeggiamo? perché e come si intrecciano queste festività? A scuola, attraverso un lavoro interdisciplinare, ci siamo chiariti le idee e con video didattici abbiamo ripercorso la storia delle antiche origini celtiche della festa di halloween che corrispondeva al loro capodanno, ovvero il 1 Novembre, il cui significato "Hallows' Eve" sta ad indicare la Vigilia di Ognissanti. In seguito alcuni irlandesi, a causa di una terribile carestia, emigrarono in America dove portarono le loro usanze; come la tradizione di lasciare vivande per gli spiriti dei defunti in modo da rifocillarsi e non fare "scherzetti". Abbiamo, inoltre, scoperto in questo viaggio che la festa di Halloween era presente a Napoli nel periodo del dopoguerra; gli "scugnizzi napoletani", bambini e ragazzi andavano in giro per i vicoli della città, chiedendo dolci e pronunciando le parole Cicci Muorti al posto di Dolcetto o Scherzetto.

E' stato interessante aver appreso che la tradizione napoletana prevedeva che i bambini andassero in giro con una cassetta di cartone a forma di bara "o tavutiello" con sopra una testa di teschio ed invocare una filastrocca: "Famme bene, pe' li muorte: dint'a 'sta péttula che 'ce puórtè? Passe e ficusecche 'nce puórtè e famme bene, pe' li muorte" (traduzione: Fammi del bene per i morti: in questo grembiule che ci porti? Uva passa e fichi secchi porti e fammi del bene, per i morti). Per noi è stata una sorpresa quando ci hanno raccontato di cosa succedeva nei vicoli di Napoli a quei tempi e la festa americana con maschere terrificanti per qualcuno di noi è diventata meno spaventosa.



Per di più ci ha divertito tanto l'idea che a Napoli ed in tutta la Campania, si preparavano e si preparano tutt'oggi, i "Torrioni dei morti", morbidi e al cioccolato con la forma di una cassa da morto, "le cascettelle" chiamati dai napoletani "morticielli".

Perché ci si scambiano dolci nella festa di Ognissanti? I dolci dei morti simboleggiano i doni che i defunti portano dal cielo e contemporaneamente l'offerta di ristoro dei vivi per il loro viaggio. Un modo per esorcizzare la paura dell'ignoto e della morte. Halloween, però, è anche una ricorrenza religiosa, la festa di Ognissanti e secondo la tradizione, in questi giorni si usa ricordarsi dei defunti con visite ai cimiteri e fiori, che altresì, verrebbero a trovarci e quindi occorre confortare e placare le loro anime con delle offerte. La tradizione vuole che questo torrione venga portato in dono dai mariti o fidanzati alle proprie compagne per scacciare la tristezza di questi giorni. La sera prima si usava, inoltre, lasciare le tavole imbandite per dare ristoro ai defunti che andavano in visita per le case. Probabilmente da qui deriva anche la credenza scaramantica di non lasciare la tavola imbandita, durante la notte, nel resto dell'anno.





“Tre agitos” dei colori blu, verde e rosso.

LE PARALIMPIADI

“Agito” in latino vuol dire “io mi muovo”

Tutti parlano delle olimpiadi e delle tante medaglie che l'Italia ha vinto ma pochi parlano delle Paralimpiadi. Crediamo che questo tipo di competizione è la più bella di tutte perchè a gareggiare sono atleti che presentano disabilità fisiche. Esse sono nate quasi per caso, infatti, il dottor Guttman studiò e realizzò dei programmi di allenamento, facendovi partecipare i



quelli ottenuti grazie alla normale chinesiterapia. Nel giro di pochi anni, da terapia

pazienti del suo ospedale. Grazie alla motivazione per lo sport, i soggetti coinvolti cominciarono a sviluppare la muscolatura delle braccia e delle spalle, raggiungendo rapidamente risultati migliori rispetto a



riabilitativa, lo sport dei disabili divenne attività ricreativa e successivamente agonistica. Furono organizzati nel 1948 a Londra i primi Giochi Internazionali di Stoke Mandeville, premessa delle future Paralimpiadi. I primi giochi paralimpici riconosciuti come tali si disputarono nel 1960 a Roma e da allora,

ogni 4 anni, si svolgono regolarmente. L'ultima competizione risale alle Paralimpiadi di Tokyo 2021 dove l'Italia ha vinto 61 medaglie: 14 oro, 29 argento e 26 di bronzo.



Guardando quest'immagine viene subito da pensare che persone straordinarie! Questi atleti non si sono fermati dinanzi alla loro disabilità ma, affrontando con determinazione e forza, tutte le difficoltà incontrate sono i veri eroi dello sport.

Classi IV sez. F/G



Lo sport da sempre unisce ed emoziona.

LE OLIMPIADI MODERNE HANNO ORIGINI ANTICHE.

Dopo il periodo di sospensione dovuto alla pandemia le Olimpiadi sono un segno di speranza.



I Giochi Olimpici o Olimpiadi moderne sono un evento sportivo che prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo, in quasi tutte le discipline praticate nei cinque continenti. I primi giochi Olimpici della storia si svolsero nel 776 a. C. ad Olimpia, in Grecia. Inizialmente consistevano in una gara di corsa, ma col tempo si aggiunsero altri sport come il pugilato, la lotta e il pentathlon. I giochi si svolgevano ogni quattro anni, duravano cinque giorni durante i quali si sospendevano tutte le guerre. Le Olimpiadi avevano anche un'importanza religiosa, infatti erano fatti in onore di Zeus, il re degli dei. Con l'avvento del Cristianesimo, persero importanza fino a scomparire. Fu un francese, il barone Pierre de Coubertin che, alla fine del XIX secolo, ebbe l'idea di organizzare dei giochi simili alle Olimpiadi della Grecia antica, con l'intento di utilizzare lo sport per tenere allenati i giovani e di utilizzare lo sport come unione tra i popoli. La prima edizione moderna delle Olimpiadi si svolse ad Atene nel 1896, furono presenti 13 nazioni e 250 atleti. Da allora si tengono ogni quattro anni in un paese diverso. Il simbolo più noto delle Olimpiadi è senz'altro la bandiera olimpica che raffigura cinque anelli colorati e intrecciati su un fondo bianco. Gli anelli con i loro colori rappresentano i cinque continenti: blu per l'Oceania, nero per l'Africa, rosso per l'America, verde per l'Europa e giallo per l'Asia.

Il motto olimpico ufficiale è un'espressione latina “Citius, Altius, Fortius - Communiter” che significa “Più veloce, più in alto, più forte - Insieme”. Un altro simbolo è la fiamma olimpica che viene accesa nel braciere durante la cerimonia di apertura e arde per tutta la durata della manifestazione. Nel corso della cerimonia di apertura un atleta, un arbitro e un allenatore pronunciano il giuramento olimpico, una frase di rito con la quale promettono di osservare tutte le



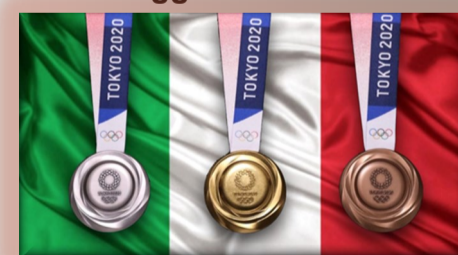
I giochi della XXXII Olimpiade, noti come Tokyo 2020, secondo il calendario originale si sarebbero dovuti tenere dal 24 luglio al 9 agosto 2020. A causa della pandemia di covid-19 sono state posticipate di un anno. I giochi Olimpici si sono svolti dal 23 luglio all'8 agosto 2021.

In passato il vincitore veniva premiato con un ramo d'ulivo, simbolo di pace.



Dal 1908 i primi tre classificati ricevono una medaglia: d'oro per il primo posto; d'argento per il secondo posto; di bronzo per il terzo posto.

Nell'edizione delle Olimpiadi di Tokio 2020, l'Italia ha raggiunto il record assoluto, vincendo 40 medaglie: 10 d'oro, 10 d'ar-



gento e 20 di bronzo. I giochi olimpici sono la massima espressione dello sport e promuovono l'abbattimento di ogni barriera tra i popoli. Anche in questa edizione ci sono stati esempi di coraggio e di abilità, di sportività e di emozione.

Viva lo sport e la sana competizione!

Classe IV sez.A

TROVA LA SOLUZIONE NUMERICA

Alunni classe IV sez. A

	A	B	C	D	E
1	1	2	3	4	5
2	1	2	3	4	5
3	1	2	3	4	5
4	1	2	3	4	5
5	1	2	3	4	5

ORIZZONTALI

- 1 uk, 7 h, 3 da e 2 u
- 50 uk e 24 u
- 5 u e 3 da = 28 u
- 65 h e 81 u
- 15 uk e 1 da

VERTICALI

- 3 u, 15 da = 1 h - 99 u
- 70 uk, 56 da e 5 u
- 3 da = 5 da
- 222h, 8 da e 1 u
- 48 h e 1 da

CRUCIVERBA DI MATEMATICA

Esegui le operazioni e completa il cruciverba

5 x 4 =

x +

8 + 12 =

+ = 64

: 2 =

x 4 =

Classi V C / D

CRUCINUMERI

ORIZZONTALE

- (324-245)=
- (19+26)=
- (1.000-104)=
- (925-35)=

VERTICALE

- (867-84)=
- (47+52)=
- (34+126+440)=

Antonella Piccolo IV D



Cruciverba illustrato

Orizzontali

- Ti occorre per annotare le emozioni durante il viaggio
- Contiene ciò di cui necessiti
- Proteggono i piedi

Verticali

- Ti occorre per orientarti
4. Modo Indicativo, tempo presente, 1° persona singolare, verbo camminare.

Troverai il nome della protagonista del viaggio se seguirai il ritmo dei colori: ● ● ● ●

Soluzioni:

Vert: mappa, cammino
Oriz: matita, valigia, scarpe

QUADRATO MAGICO

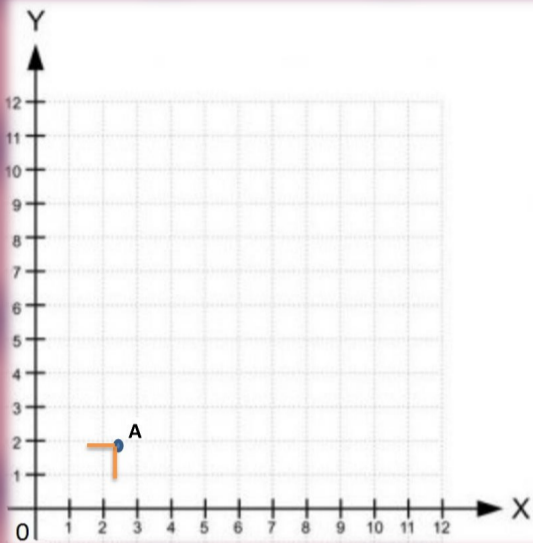
Completa le caselle vuote con i numeri da 1 a 16 in modo che la somma dei quattro numeri di ogni riga, di ogni colonna e di ogni diagonale sia sempre 34.

		8	13	
14				7
4			16	
	10	3		

Classe V sez. A/B

In viaggio con Amal

Se il viaggio di Amal percorrere vuoi, il piano cartesiano, usare tu puoi, gli otto Paesi vedrai comparire...e insieme ad Amal dovrai sol gioire! Le coordinate non devi sbagliare, altrimenti la strada non saprai ritrovare.



- (1,1): Amal (simbolo di speranza)
- (2,2): Gaziantep (inizio del viaggio)
- (3,4): Turchia
- (4,3): Grecia
- (5,7): Italia
- (6,8): Francia
- (8,9): Svizzera
- (10,10): Germania
- (11,11): Belgio
- (12,12): Regno Unito
- (13,13): Manchester (fine del viaggio)

Classi V sez. E/F

Amal, come vedi, ha percorso 8000 Km attraversando ben 8 Paesi.

CRUCIPUZZLE DEL WEB



Trova le parole nascoste



PHISHING - SNAPCHAT - YOUTUBE - CHALLENGE -

INSTAGRAM - VIRUS - FAKE NEWS -



CYBERBULLISMO - PRIVACY - TIK TOK -

CRACKER - FACEBOOK



L	A	S	F	T	U	S	E	V	I	N	O	L	A	M	A	N	O
E	B	I	A	N	C	O	V	E	T	U	I	M	R	O	F	I	L
F	E	U	N	I	A	S	E	M	U	R	N	C	V	B	A	N	I
A	C	Y	B	E	R	B	U	L	L	I	S	M	O	T	K	E	A
N	I	T	O	R	R	E	N	T	E	S	T	A	P	P	E	S	N
I	K	U	V	P	A	L	L	A	P	M	A	E	L	I	N	D	U
T	F	I	F	I	A	M	M	A	H	O	G	U	T	L	E	C	T
O	A	R	B	A	R	C	A	T	I	G	R	A	K	L	W	I	S
R	C	A	L	O	C	U	B	I	S	R	A	T	J	O	S	F	E
I	E	V	U	R	S	I	S	M	H	A	M	U	E	F	I	A	T
M	B	O	C	I	N	E	M	O	I	N	O	C	Y	I	A	K	C
A	O	B	C	H	A	L	L	E	N	G	E	I	C	R	A	L	R
N	O	N	I	A	P	O	L	L	G	I	E	C	A	A	N	N	A
E	K	I	O	N	C	I	I	I	E	G	G	A	V	O	I	B	C
R	U	E	L	E	H	T	B	C	G	A	A	T	I	K	T	O	K
E	H	S	E	L	A	T	R	A	N	N	L	I	R	E	O	C	E
N	O	Y	O	U	T	U	B	E	O	T	O	L	P	V	U	V	R
O	R	T	E	L	U	T	U	L	A	B	N	U	U	E	T	R	I

Alunni IV sez. A



TORRONE CHE PASSIONE

Alunni IV F/G

S	C	K	D	O	N	O	L	S	F	J	K
X	I	V	Q	Z	V	C	P	A	S	L	V
L	O	X	V	E	B	A	N	D	A	A	D
E	C	A	X	G	M	M	M	P	R	T	K
N	C	U	Y	K	Q	P	A	Y	E	T	G
O	O	N	O	M	Y	A	N	B	W	E	U
R	L	A	T	T	E	N	D	D	G	C	X
R	A	N	O	C	C	I	O	L	A	I	A
O	T	H	H	T	X	A	R	F	V	R	V
T	O	J	M	P	Z	U	L	N	T	I	A
O	S	U	P	Q	K	Y	A	U	K	J	Q
J	T	R	A	D	I	Z	I	O	N	E	T



Trova le parole
campania
nociola - ricetta
tradizione
cioccolato - torrone
dono uso - latte
mandorla



CRUCIVERBA: СКЛОЦАКРВ

INDIVIDUA LA PAROLA
(è indispensabile per il pellegrino in viaggio)

1					
	2				
		3			
	4				
	5				

DEFINIZIONI:

1. Parte dell'universo oltre l'atmosfera terrestre.
2. Stella...in inglese.
3. Si esibiscono trapezisti, giocolieri e domatori.
4. Bevanda rossa o bianco, derivata dalla premitura delle uve.
5. Sinonimo di confusione.



Soluzioni...

1-Spazio 2-Star 3-Circo 4-Vino 5-Caos

Classi V sez. E/F

CRUCINUMERO

1	2	3	
4	5		6
7		8	9
10	11	12	

ORIZZONTALE

- 1) 120+20
- 4) 11 X5
- 8) 5X6
- 10) 780-218

VERTICALE

- 1) 1515+10
- 2) 5 X9
- 6) 30-20
- 8) 4X8

Sara Mattiacci IV D

